

**“LEZIONI DI MEMORIA PER NON DIMENTICARE”  
Fondazione COOPSETTE**

**Classe 3B  
GIADA FERRETTI**

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali (art. 3 della costituzione italiana).

“Odio anche per questo gli indifferenti: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti” (lettera sugli indifferenti di Gramsci, 1917).

Questa frase di Gramsci mi ha colpito molto perché descrive perfettamente gli indifferenti. Essi credono che, poiché non prendono posizione nelle scelte riguardanti la società, non sia loro la colpa degli avvenimenti accaduti in passato e di quelli che accadranno in futuro.

In questi mesi stanno sbarcando a Lampedusa tantissimi immigrati nordafricani, che vengono in Italia per scappare dalla guerra. Alle persone che non vivono in Sicilia non interessa se ogni giorno arrivano barconi pieni di uomini, donne e bambini. Di solito le persone indifferenti generalizzano: il generalizzare non tiene conto del singolo individuo. Se un marocchino ruba e spaccia, tutti i marocchini sono spacciatori e ladri. Se un libico violenta le ragazze e puzza, tutti i clandestini che provengono dalla Libia sono stupratori e non si lavano. Sono queste le cose che pensano gli uomini che non studiano.

Gli extra-comunitari, oltre ad essere vittime di stereotipi, sono il nuovo capro espiatorio: nell'antichità, quando la comunità compiva un peccato, il sacerdote del paese prendeva un capro e “magicamente” faceva passare il peccato al caprone, che poi veniva abbandonato nel deserto. Molta gente crede che sia colpa dei clandestini se in Italia si fa fatica a trovare lavoro, perché loro ce lo “rubano”, ma non è colpa loro se c'è la crisi. Essi svolgono i lavori che gli italiani non vogliono fare perché sono faticosi e hanno orari pesanti.

Una delle mie migliori amiche proviene da Santo Domingo, i suoi genitori sono emigrati in Italia più di vent'anni fa. Un giorno, parlando di politica, le ho chiesto per quale partito teneva e mi ha risposto: “ Lega Nord, perché odio i marocchini e li voglio fuori dall'Italia. Però non la Riabh perché la conosco e le voglio bene”. Io sono rimasta spiazzata da questa risposta. Una straniera che tiene per Bossi fa un danno a se stessa perché la Lega Nord vuole tutti i clandestini fuori dall'Italia. La mia amica odia i marocchini, ma non la nostra compagna di squadra, perché la conosce. La sua idea non ha senso, perché ha visto che i marocchini non sono tutti uguali, ne ha un esempio: allora perché considerarli tutti un unico gruppo, tranne la Riabh?

Io ho tantissimi amici stranieri e non trovo diversità tra loro e i ragazzi italiani, non conta se uno ha la pelle scura o gli occhi a mandorla e non pratica la mia stessa religione. Forse sono troppo piccola per pensare come i grandi ed avere paura degli extra-comunitari, perché quando uno generalizza e crea un capro espiatorio ha paura. Paura del diverso, paura che la pensi diversamente da me e che non si vesta come me.

Un anno fa sono andata un pomeriggio a casa di una mia amica indiana. Quando sono entrata in casa sua, sembrava di essere in India, c'erano tantissime statue e immagini di dei e dee indiani. Abbiamo mangiato una frittata speziata con il pane integrale, che in verità non mi è piaciuto molto. Poi mi ha parlato della sua religione e di come si vive in India: era la prima volta che parlavamo di questo argomento. Mentre l'ascoltavo, non vedevo una ragazza che credeva in una religione politeista e che mangiava cibo strano, vedevo una ragazza come me che aveva i miei stessi problemi.

Io credo che per non avere paura degli stranieri occorra viaggiare, mangiare quello che mangiano loro (quando possibile) e andare nei posti dove vanno loro: "conoscere" è la parola chiave per non essere razzisti.